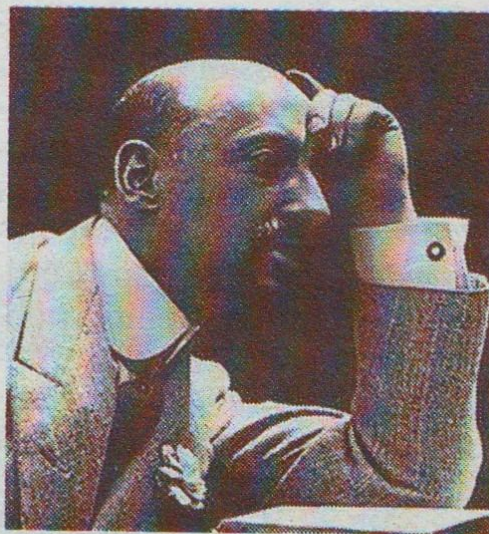


Il vate inedito che amava Desenzano

La «protoecologista» che scrisse a D'Annunzio per difendere le piante

Un'ecologista ante-litteram si indignò per il taglio degli alberi sul viale della Stazione, a Desenzano, e scrisse a Gabriele D'Annunzio di «un vero crimine che sta succedendo sul viale: il taglio di alcune piante. La popolazione è indignata, spero che Vostra Eccellenza non sarà insensibile alle nostre lamentele». E l'accorato appello della signora non lasciò indifferente D'Annunzio, che si occupò della vicenda, ne parlò con il podestà e poi recapitò alcune piante di fiori alla donna: ma per il taglio degli alberi non fu possibile ormai fare nulla.

È uno degli episodi inediti che riguardano il rapporto tra lo scrittore e Desenzano: a squarciare il velo su una fitta rete di conoscenze e amicizie con la gente del posto è Elena Ledda dell'Ateneo di Salò. Invitata dall'associazione «Faro Tricolore» al Park Hotel, la docente ha raccontato di una compagna desenzanese, Lina R., che fu accanto al poeta negli ultimi anni e lasciò un diario. E nel febbraio 1920 lo scrittore



Gabriele D'Annunzio

«partito da Venezia, decise di fermarsi a Desenzano, riuscendo a coglierne alcuni aspetti quotidiani, come il via vai delle massaie, lo stagliarsi vigile del Faro, i gesti dei pescatori. Trova Desenzano estremamente importante - prosegue la studiosa - per la stazione alta della ferrovia e il collegamento con il porto Maratona». Fu il primo a utilizzare l'Idroscalo fin dagli anni '20 e spedì alcuni pacchi di generi alimentari per i poveri della zona. Meditò anche di prendere casa a Castello Belvedere, sul Monte Corno, prima di scegliere Gardone. ● M.TO.